

CHIESA

L'APPUNTAMENTO In preghiera per la pace con il vescovo Maurizio

Stasera la Veglia missionaria nella chiesa di San Gualtero

di **Raffaella Bianchi**

«Cuori ardenti, piedi in cammino»: si ispira ai discepoli di Emmaus, il tema della 97esima Giornata mondiale di preghiera per le missioni che cade domani, domenica 22 ottobre. E con il titolo «Cuori ardenti, piedi in cammino» si celebra anche la Veglia missionaria diocesana di questa sera, sabato 21 ottobre, alle 21, ospitata dalla parrocchia di San Gualtero in Lodi nel corso del giubileo dedicato a San Gualtero. La Veglia diocesana sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che ha fortemente voluto in questa occasione anche una speciale preghiera per la pace. Questa preghiera ben si accompagna con la preghiera per le missioni. Sappiamo tutti che costruire la pace significa lavorare ogni giorno, impegnarsi per quei piccolissimi passi che costruiscono il presente e il futuro. San Gualtero si spese per le persone del suo tempo, e per coloro che avevano bisogno di assistenza: ecco allora che durante la Veglia si potrà ascoltare la testi-



Il tema della Giornata missionaria 2023 è «Cuori ardenti, piedi in cammino» con il richiamo all'esperienza dei discepoli di Emmaus

monianza di una missionaria cariniana. Dice don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano: «Come San Gualtero, questa missionaria ha lavorato per la promozione sociale e il riscatto dei più poveri». Domani, domenica 22 ottobre, la Giornata missionaria

mondiale ci chiede poi che la preghiera e l'attenzione per la missione siano vissuti nelle nostre parrocchie.

Ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la 97esima Gmm: «I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce». Ancora: «Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.15, riceve l'Economo diocesano.
A **Ponteranica**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa in occasione del Centenario della presenza dei Padri Sacramentini ricordando il triennio precedente trascorso a Vigarolo di Borghetto Lodigiano dal 1920 al 1923.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 22 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **Bascapé**, nella Chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa nella festa patronale della Madonna Addolorata.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 16.30, concelebra la Santa Messa presieduta dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell'8° Centenario della morte del Santo Lodigiano.
A **Lodi**, nella Casa della gioventù, saluta in serata i giovani del Movimento Studenti di Azione cattolica.
A **Ospedaletto Lodigiano**, alle ore 21.00, partecipa all'elevazione musicale a Maria dal titolo: «Eccomi, sono la serva del Signore» condivisa dalle Parrocchie di Livraga, Orio Litta, Senna Lodigiana.



Lunedì 23 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve l'incarico per la promozione del Sostentamento del clero e alle 16.00, il Direttore della Caritas.
A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 20.00, partecipa alla Conferenza sul tema: «Il Santo Sepolcro di Gerusalemme alla luce dell'archeologia» tenuta dal Prof. Massimiliano David.

Martedì 24 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.45, presiede il Collegio dei Consultori.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano.

Mercoledì 25 ottobre

Continua le visite «personali» ai sacerdoti.
A **Lodi**, alle ore 14.30, visita il Parco tecnologico padano.

Giovedì 26 ottobre

A **Roma**, per il Convegno in Campidoglio, dedicato a «Il Cardinale Achille Silvestrini, uomo del dialogo».

Venerdì 27 ottobre

A **Maccio di Villa Guardia**, su invito del Cardinale Vescovo di Como, partecipa in serata coi Vescovi lombardi alla celebrazione nel Santuario della Santissima Trinità Misericordia.

Sabato 28 ottobre

A **Biella**, nel Santuario di Oropa, in mattinata, presiede la Santa Messa nella festa di Nostra Signora Regina della Palestina, antico titolo della Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro, con la partecipazione degli aderenti dell'Italia Settentrionale Ovest, lodigiani compresi, unendo la supplica di pace tra i due popoli della Terra Santa.
A **Sant'Angelo**, all'oratorio San Luigi, partecipa in serata alla festa diocesana dei 14enni nell'anno della loro Professione di Fede.

Domenica 29 ottobre, XXX del Tempo Ordinario

A **Peschiera del Garda**, nel Santuario del Frassino, in mattinata, presiede la Santa Messa nella festa di Nostra Signora Regina della Palestina, antico titolo della Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro, per gli aderenti dell'Italia Settentrionale Est, continuando la supplica di pace pro Terra Sancta.

LODI La solenne Messa giubilare diocesana per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero

Domani la celebrazione con il cardinale Bassetti

Sarà il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia - Città della Pieve e già presidente della Conferenza episcopale italiana, a presiedere la solenne concelebrazione diocesana di domani, domenica 22 ottobre, alle 16.30, a San Gualtero. È la celebrazione giubilare diocesana nell'ottavo centenario della morte di San Gualtero (1224 - 2024). Ad essa è associata anche la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. Concelebreranno il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, il parroco di San Gualtero don Renato Fiazza e diversi sacerdoti. Il parroco e la comunità invitano ad unirsi alla celebrazione tutti i presbiteri e i fedeli che desiderassero condividere questo appuntamento, centrale nell'anno giubilare che prevede una serie di iniziative promosse con il sostegno di Fondazione Comunitaria e in collaborazione con Bcc Lodi. Il cardinale Bassetti è nato il 7 aprile 1942 in provincia di

Firenze. Sacerdote della diocesi di Firenze dal 1966, è vescovo dal 1994. Ha guidato le diocesi di Massa Marittima - Piombino; Arezzo - Cortona - Sansepolcro; Perugia - Città della Pieve. È stato vice presidente Cei dal 2009 al 2014, anno in cui Papa Francesco lo ha anche creato cardinale. Presidente Cei dal 2017 al 2022, porta il nome di Gualtiero e sarà lui a presiedere la celebrazione giubilare diocesana di domani alle 16.30, nella parrocchia dedicata al santo. Sentitissima l'attesa, in diocesi e in parrocchia. Ha scritto Vittorio Sozzi in occasione del giubileo: «L'origine della parrocchia intitolata ai Santi Filippo, Giacomo e Gualtero è strettamente collegata alla vita di San Gualtiero, che volle dedicare ai due apostoli la chiesa annessa all'ospedale della Misericordia da lui fondato sulla strada che dalla nuova Lodi conduceva a Milano. Tutto ciò avvenne col concorso sia dell'autorità religiosa che di quella cittadina,



La locandina che annuncia la celebrazione di domani nella parrocchia di San Gualtero in Lodi presieduta dal cardinale Bassetti

un concorso non solo ideale, ma concreto, dal momento che il terreno su cui edificare era di proprietà del comune di Lodi e, con pieno consenso dei cittadini, il comune concesse gratuitamente la terra». ■ Raff. Bian.

IL CALENDARIO Il prossimo appuntamento il 30 novembre

Ritiri e aggiornamento, la formazione del clero

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono collocati nei Vicariati, i ritiri per i sacerdoti nella mattinata di giovedì 26 ottobre. Come ormai si sta consolidando da alcuni anni, la formula è questa: il singolo Vicariato o due Vicariati insieme si organizzano per ospitare i sacerdoti delle parrocchie ad esso afferenti. Una formula che promuove la fraternità e la condivisione tra i sacerdoti anche in gruppi più piccoli quali possono essere quelli vicariali. La stessa modalità sarà proposta per il ritiro spirituale di giovedì 25 gennaio 2024.

Nel programma della formazione del clero, anche quest'anno ci sono poi i ritiri a livello diocesano. Dopo quello con la meditazione tenuta dal cardinale Angelo Bagnasco, il 28 settembre scorso in Cattedrale a Lodi nella settimana culmine del VII Congresso eucaristico diocesano, il prossimo appuntamento sarà per **giovedì 30 novembre** alle 9.45 presso l'istituto Scaglioni di Lodi: don Luca Ezio Bolis, sacerdote della diocesi di Bergamo e docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, parlerà della *"Preghiera dei salmi nella spiritualità del presbitero"*.

Sempre all'istituto Scaglioni arriverà madre Ignazia Angelini, del monastero di Viboldone, per la meditazione dal titolo *"Il silenzio e l'interiorità nella vita del presbitero"*: appuntamento per **giovedì 15 feb-**



braio alle 9.45. Passiamo all'**11 aprile 2024**, ancora in mattinata all'istituto Scaglioni: sarà don Nico Dal Molin, della diocesi di Vicenza, a portare una riflessione su *"Vocazioni e seminari"*.

Nel mese di **maggio** è invece atteso il vicario apostolico dell'Anatolia, monsignor Paolo Bizzeti: **giovedì 9** in mattinata ad Abbazia Cerreto sarà relatore al ritiro spirituale per i sacerdoti, sul tema *"Il presbitero testimone in un ambiente multireligioso"*; la sera prima, mercoledì 8 maggio, monsignor Bizzeti parlerà del dialogo interreligioso nell'incontro aperto al clero e anche a tutti gli operatori pastorali (per questo appuntamento il luogo ver-

rà comunicato in seguito). La diocesi di Lodi, dopo la riuscita dello scorso anno per i presbiteri del primo ventennio di ordinazione, ripropone l'iniziativa e dunque sarà possibile per quello successivo vivere la stessa esperienza a Varazze, nella casa dei Fatebenefratelli, da **lunedì 5 a mercoledì 7 febbraio 2024** sul tema: *"Il ministero alla prova"*. Infine, viene indicato che contribuiscono alla formazione dei sacerdoti anche gli incontri organizzati dal Movimento ecclesiale di impegno culturale e quelli che costituiscono la catechesi del Vicariato di Lodi (quest'anno proposto sulla questione del dialogo ecumenico). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA



L'ingresso del vescovo Maurizio

Il vescovo Maurizio guida la diocesi da nove anni

■ Giovedì 26 ottobre si compirà il nono anniversario dell'ingresso ufficiale del vescovo Maurizio a Lodi. Proprio in quel giorno, infatti, la diocesi lodigiana accolse l'arrivo di monsignor Malvestiti, nato a Marne (Bergamo) nel 1953, ordinato sacerdote l'11 giugno del 1977. Dopo aver proseguito gli studi a Roma, monsignor Malvestiti ha prestato il suo servizio nella diocesi di Sant'Alessandro, ricoprendo numerosi incarichi. Nel 1994 è diventato ufficiale presso la Congregazione per le Chiese orientali a Roma e segretario particolare del cardinale prefetto Achille Silvestrini e dei suoi successori Ignace Moussa I Daoud e Leonardo Sandri. Nel 2009 il Papa lo ha nominato Sottosegretario della Congregazione per le Chiese orientali, incarico che rivestirà fino all'arrivo a Lodi. Il 26 agosto 2014 Papa Francesco lo ha scelto come vescovo di Lodi e l'11 ottobre 2014 ha ricevuto l'ordinazione episcopale. ■

LA NOMINA



Monsignor Domenico Mor Stabilini

Monsignor Mor Stabilini nuovo Rettore dell'Incoronata

■ Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha nominato monsignor Domenico Mor Stabilini, Presidente del Capitolo della Cattedrale, Rettore dell'Incoronata. Nell'adempimento del suo incarico egli potrà giovare della collaborazione dei Canonici e di altri sacerdoti. Monsignor Mor Stabilini è nato a Crespiatica il 9 novembre 1940 ed è stato ordinato sacerdote il 20 giugno del 1964. Dall'ottobre 2020 è Presidente del Capitolo della Cattedrale in Lodi ed è collaboratore della Comunità pastorale composta dalle parrocchie di San Gualtero in Lodi, Montanaso, Arcagna e Galgagnano. Svolge anche il ruolo di confessore in Seminario e al monastero delle Carmelitane scalze; dal settembre 2015 è Canonico del Capitolo della cattedrale e vice penitenziere. Nel corso del suo impegno pastorale è stato anche parroco di Paullo, Santa Maria del sole in Lodi e Lodi Vecchio. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 22,15-21)

La radice di ogni essere rimane il Creatore, nessun "Cesare" di turno può sostituirsi a Dio

Cosa avrebbe risposto Gesù se la domanda sul tributo a Cesare fosse arrivata da un cuore con limpide intenzioni? Probabilmente avrebbe speso qualche parola in più, come quando, dopo alcune parabole, ne spiegava il significato ai soli discepoli, sapendo che in loro avrebbe trovato disponibilità all'ascolto. Invece la questione è sollevata da gente che tramava per «cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi», e che, in un'evidente ipocrisia, ha pure la faccia tosta di esordire con le lusinghe. Allora, interessante è la risposta lapidaria del Signore: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Se sulla moneta è impressa l'effigie dell'imperatore, pagate il tributo "restituendo" a Cesare ciò che porta la sua immagine. Ma ricordando che ogni creatura reca nella sua trama più intima il richiamo al Creatore, e soprattutto quelle creature create «a immagine di Dio» (Gen 1,27), Cesare compreso. Pertanto, attualizzando (e semplificando), le strutture di governo sono necessarie e meritano la nostra partecipazione e il nostro impegno (e se vis-



sute in autentico spirito di servizio possono essere luogo di crescita nella santità), ma non dimentichiamo che radice e origine di ogni essere rimane il Creatore. Perciò nessun "Cesare" di turno (non me ne voglia chi porta questo nome...) può pretendere di sostituirsi a Dio, e nessuna realtà umana deve essere assolutizzata

fino all'idolatria. Ma, forse, ancor più interessante è ciò che Cristo non dice. Meglio, il modo in cui taglia corto, sapendo bene che, a spendere troppe parole con persone che hanno malevole intenzioni, si finisce soltanto per fornire loro ulteriori appigli per deliberati fraintendimenti. Anche in altre occasioni Gesù è stato molto stringato nel rispondere a quanti cercavano a tutti i costi una scusa per accusarlo (vedi ad esempio Mt 21,23-27, in cui addirittura il Maestro non risponde, a motivo della chiusura del cuore dei suoi interlocutori). In altre situazioni troviamo un Gesù più eloquente, disponibile non solo a lasciarsi interpellare dalle questioni sollevate ma anche a spendere molte più parole. È proprio vero (sebbene l'abbiano detto dei malintenzionati) che Gesù non ha «soggezione di alcuno» e non guarda «in faccia a nessuno». Il Signore vede il cuore (cf. 1Sam 16,7). Cristo, come il Dio dell'Antico Testamento, quando guarda in volto le persone, vede e conosce il loro cuore, le loro intenzioni e motivazioni, i desideri più intimi e le mire nascoste. Se scorge soltanto la malizia del mettere in discussione gli altri per non mettere in discussione se stessi, allora non sta al gioco e taglia corto. Quando invece si imbatte in un cuore aperto all'ascolto autentico, e dunque alla possibilità di conversione, ecco che innanzitutto gioisce, e poi non si tira indietro. D'altronde, è venuto proprio perché, in lui, "tutto di Dio" potesse raggiungere il cuore dell'uomo e cambiargli la vita, salvandolo.

di **don Stefano Ecobi**

FORMAZIONE Nell'incontro con don Paolo Carrara la responsabilità dei laici nella Chiesa

Il servizio dei ministeri istituiti per la missione evangelizzatrice

Lettori, accoliti e catechisti concorrono con i sacerdoti alla trasmissione della fede, testimoniando anche con la propria vita

■ L'incontro di mercoledì scorso, tenutosi all'Istituto delle Figlie dell'oratorio a Lodi, ha segnato l'inizio del percorso annuale di formazione per i catechisti della diocesi. Appuntamento che ha visto anche, come ha ricordato don Angelo Manfredi, responsabile diocesano per la formazione permanente del clero, la partecipazione di molti sacerdoti in occasione del primo incontro di aggiornamento.

I ministeri istituiti

A guidare la relazione don Paolo Carrara, presbitero della diocesi di Bergamo dal 2010. Don Paolo, dopo aver conseguito il Dottorato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è, ad oggi, docente di Teologia Pastorale presso la Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo e il Ciclo di Specializzazione della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Don Carrara ha affrontato il tema dei *Ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista*: con chiarezza e capacità di sintesi ha guidato i convenuti nell'approfondimento della lettera apostolica di Papa Francesco *"Spiritus Domini"* (10 gennaio 2021) riguardante lettori ed accoliti e della lettera apostolica di Papa Francesco *"Antiquum ministerium"* (10 maggio 2021) riguardante l'istituzione del ministero del catechista. I recenti testi del Magistero in realtà, come ricordato da don Paolo, affrontano una questione già presente agli albori della Chiesa che da sempre ha riconosciuto, al suo interno, una vasta pluralità di ministeri (liturgici e caritativi). A conferma, citando la lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *"Ministeria Quaedam"* di Paolo VI, si è notato come nella storia della Chiesa premeva la necessità di rivedere la prassi dei ministeri ed eventuale adattamento alle esigenze di ogni tempo. Confermando la propria tesi, don Paolo ha ricordato come anche nella riforma liturgica operata dal Vaticano II si auspicava alla «piena e attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio» all'azione celebrativa e nelle medesime «celebrazioni liturgiche ciascuno, o ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio, si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza» (*"Sacrosanc-*

L'incontro ospitato all'Istituto delle Figlie dell'oratorio di Lodi ha segnato l'inizio del percorso di formazione per i catechisti della diocesi, con la partecipazione del vescovo Maurizio e di molti sacerdoti; sotto il relatore don Paolo Carrara
Dovera



tum Concilium" n. 14 e 62)». Non di minor rilievo il fatto che come alla radice dell'istituzione dei ministeri vi sia il Battesimo che accomuna chiunque al sacerdozio comune in quanto partecipazione al sacerdozio di Cristo.

Tre tipi di ministeri

Il relatore in maniera magistrale ha ricordato come esistano tre tipi di ministeri: ordinati, istituiti, ricono-



sciuti (di fatto). Il ministero ordinato (vescovo, presbiteri e diaconi) è costitutivo dell'identità della Chiesa: custodisce l'apostolicità della fede e serve l'unità del corpo ecclesiale. Gli altri ministeri danno visibilità alla responsabilità comunque di ogni battezzato (radicata nel battesimo e nei sacramenti della Iniziazione Cristiana). In unità con l'uno, la collaborazione di alcuni è indicativa e rappresentativa della corresponsabilità di tutti e a servizio di tutta la Chiesa. La differenza tra ministeri istituiti (stabili) e riconosciuti (temporanei) è motivata dal valore simbolico e qualitativo dell'investimento di vita che l'istituzionalizzazione esige. Non una logica funzionale ed operativa (spartizione di ruoli), ma simbolica (a servizio dell'edificazione del corpo della Chiesa e della sua missione). In occasione della presenza dei catechisti della diocesi, don Carrara ha ripreso anche la nota ad experimentum della Cei, *"I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia"* (5 giugno 2022) soffer-

mandosi sull'identità del catechista. Così ha riportato «in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, il catechista si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo, servo del Regno di Dio nella Chiesa.

La missione evangelizzatrice

Al termine del suo intervento, don Paolo ha chiesto che non si perda di vista l'obiettivo di fondo: il sostegno alla missione evangelizzatrice della Chiesa e la cura del corpo ecclesiale. Il necessario riconoscimento di ciò di cui il corpo ecclesiale ha bisogno. Sarà così possibile, come diocesi, proseguire nella direzione del superamento della logica di concentrazione clericale e della logica di sup-
plenza.

Le conclusioni

Ha concluso l'incontro don Mario Bonfanti ricordando i prossimi appuntamenti di formazione per i catechisti previsti per il 14 novembre con don Manuel Belli sempre della diocesi di Bergamo ed il 20 febbraio 2024 presso la Chiesa del Sacro Cuore (Robadello) a Lodi. Da non dimenticare inoltre, sempre rivolto a tutti i catechisti, l'invito alla mattinata di formazione in merito al tema della disabilità che si terrà il 2 dicembre prossimo, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Ha chiuso la serata il vescovo Maurizio, che prima della benedizione ha ricordato quanto sia preminente la grazia divina, dono rivolto a ciascuno e la necessaria risposta appassionata nel desiderio concreto di servire la Chiesa. ■

LODI Martedì sera Messa e riunione della Cdal all'Ausiliatrice

■ Martedì 24 ottobre alle 20.45 alla parrocchia Santa Maria Ausiliatrice in Lodi la Presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali invita tutti i partecipanti della Cdal alla Messa di ringraziamento per i volontari che hanno collaborato alla realizzazione della mostra "I Miracoli eucaristici" ideata e progettata dal Beato Carlo Acutis, promossa per il VII Congresso eucaristico diocesano. Alle 21.30, all'oratorio della Ausiliatrice si terrà la riunione Cdal con all'ordine del giorno la presentazione del percorso 2023/2024. All'assemblea sono invitati gli assistenti-consulenti ecclesiastici. ■

MSAC E AC Domani Giovani e Vangelo, una riflessione con Mario Diana

■ L'Azione cattolica della diocesi di Lodi, con il Movimento studenti di Azione cattolica e la casa editrice Ave -La parola che cerchi (editrice-ave.it), invita alla presentazione del libro "Storie #nofilter - Generazione Z e Vangelo" domenica 22 ottobre. L'appuntamento è in programma a partire dalle 18 alla sala Paolo VI della Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze 12). Nell'occasione Gabriele Gorla, membro della Segreteria nazionale del Msac, intervisterà l'autore del libro Mario Diana. Non mancherà la presenza del vescovo Maurizio per un saluto ai giovani del Msac e dell'Ac. ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per Lodi Vecchio



■ Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale di Lodi ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canoniche sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è successivamente spostata sul Vicariato di Casale e quindi su quello di Codogno. Nella settimana del settimo Congresso eucaristico invece la preghiera dei Canonici ha riguardato tutte le parrocchie della diocesi. Da lunedì 23 a sabato 28 ottobre l'attenzione si sposterà sul Vicariato di Lodi Vecchio-San Martino: i canonici pregheranno per la comunità ecclesiale di Lodi Vecchio.

DIOCESI

Ecco i Segretari dei Vicariati

■ Dopo la nomina dei Vicari locali, il vescovo Maurizio ha approvato la scelta dei Segretari di Vicariato fatta dagli stessi Vicari, secondo la normativa diocesana. I nuovi Segretari sono: don Enrico Bastia, per il Vicariato di Lodi; don Roberto Arcari, per il Vicariato di Casale; don Roberto Abbà, per il Vicariato di Codogno; don Alessandro Noviello, per il Vicariato di Lodi Vecchio-San Martino in Strada; don Mario Bonfanti per il Vicariato di Paullo-Spino d'Adda; don Paolo Beltrametti, per il Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano. Don Beltrametti ricoprirà anche il ruolo di Segretario del Consiglio dei Vicari, che sono: don Guglielmo Cazzulani (Lodi), don Pierluigi Leva (Casale), monsignor Iginio Passerini (Codogno), don Stefano Grecchi (Lodi Vecchio-San Martino), don Gianfranco Rossi (Paullo-Spino d'Adda), monsignor Enzo Raimondi (Sant'Angelo Lodigiano).

DON LANZANI

Cavacurta accoglie il nuovo parroco

■ La comunità di Camairago-Castelgerundo accoglie il nuovo parroco. L'appuntamento è fissato per la giornata di oggi, sabato 21 ottobre, alle ore 17, quando don Alessandro Lanzani farà il suo ingresso con il benvenuto da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale a nome di tutto il paese. A seguire si terrà la celebrazione solenne con il rito di ingresso. Ieri sera nella chiesa parrocchiale si è svolta la liturgia eucaristica in preparazione. Don Lanzani sabato scorso è stato accolto a Maleo, mentre domenica 15 ottobre ha fatto il suo ingresso nella comunità di Cavacurta-Castelgerundo.

IL VIAGGIO L'Unitalsi Lodi a Lourdes con 815 pellegrini lombardi

Alla Grotta di Massabielle la preghiera per la pace e le necessità del mondo

Cinque giorni vissuti intensamente con la supplica alla Vergine, fra celebrazioni, recita del Rosario e processione

di **Carlo Bosatra ***

Accompagnati dal tema pastorale di quest'anno, "Che si costruisca qui una cappella", all'amata Grotta di Massabielle ai piedi della Vergine Maria abbiamo pregato con gli 815 pellegrini, ammalati, personale di servizio, medici e sacerdoti provenienti da diverse diocesi lombarde. Sono stati cinque giorni intensi iniziati con il saluto a Maria e la Santa Messa di apertura del pellegrinaggio; sono poi proseguite le varie celebrazioni e le devozioni personali. La giornata di **sabato 14** è iniziata con la celebrazione penitenziale e la Santa Messa, al pomeriggio la Via Crucis in prateria per gli ammalati, sul monte la via Crucis per i pellegrini, il Rosario alla Grotta. La pioggia, che ha di fatto bloccato solo questo momento, non ha permesso al personale e ai 50 giovani studenti, tra cui 5 del liceo Novello di Codogno, di condividere alle 21 il percorso della Via Crucis sul monte. La Santa Messa internazionale e la processione Eucaristica al pomeriggio, la cerimonia di accoglienza dei giovani e in serata alle 21 l'offerta del cero per tutte le persone che si sono affidate alla nostra preghiera, hanno scandito la giornata di **domenica 15 ottobre**. **Lunedì 16** di prima mattina la Santa Messa alla Grotta, il gesto dell'acqua alle piscine la liturgia della parola con il ricordo degli anniversari e la processione aux flambeau hanno completato la giornata.

Con la Santa Messa dell'arrivederci e il Santo Rosario per la pace al pomeriggio alle ore 15 davanti alla Grotta oltre il fiume Gave, si è concluso il pellegrinaggio in un clima di grande serenità. Per tutte le persone che lo hanno chiesto, e per le necessità dal mondo in modo particolare si è pregato per la pace, convinti come siamo che



Nelle immagini la celebrazione della Santa Messa alla Grotta di Massabielle e la recita del Santo Rosario per invocare la pace martedì 17 ottobre; sotto il gonfalone della Sottosezione Unitalsi di Lodi in processione

sempre la Madonna aggrega ed unisce i suoi figli nel pellegrinaggio della vita che, pur nelle difficoltà, sa farci intravedere la luce di Suo Figlio Gesù: "per Maria a Gesù".

Quest'anno l'Associazione Unitalsi festeggia il 120 anniversario di vita, per questo motivo dal 10 al 20 novembre avremo in Lombardia una copia della Statua che ogni sera viene portata in processione a Lourdes: sarà nostra premura comunicare le date e i luoghi in cui passerà il Simulacro della Vergine. Purtroppo, per ragioni di tempo, non potrà esserci il passaggio in tutte le diocesi, uno dei luoghi simbolo sarà certamente il santuario regionale di Caravaggio. ■

* **Presidente Sottosezione Unitalsi di Lodi**



L'ESPERIENZA Gli studenti del Novello



Gli studenti del Novello a Lourdes, sotto con il vescovo di Pavia Sanguineti

Abbiamo ricevuto molto di più di ciò che abbiamo donato agli altri

Dal 12 al 18 ottobre abbiamo partecipato ad un viaggio di servizio a Lourdes organizzato dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) Sottosezione di Lodi per l'accompagnamento dei pellegrini ammalati al santuario. Il progetto, riconosciuto per noi studenti come attività di Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), ci ha permesso di vivere a stretto contatto sia con una visibile sofferenza che con una sentita speranza. A volte il dolore si manifesta a livello fisico, altre volte a livello psicologico ed emotivo, sia per patologie di varia natura sia spesso per la stessa qualità di vita. Infatti la maggior parte delle persone che hanno alloggiato alla struttura "Salus Infirmorum" vivono in solitudine e sono state rallegrate dalla nostra

presenza, anche solo con una chiacchierata o con un sorriso. Tale condizione spesso è rafforzata dalla mancata conoscenza delle patologie che porta gli altri a sviluppare pregiudizi e ad isolare chi soffre ulteriormente. Nonostante tutto ciò ci ha colpito molto vedere la speranza e la voglia di credere in qualcosa, ma soprattutto il desiderio di vita che ci hanno mostrato. Durante queste giornate ci siamo dedicati al servizio in refettorio e al trasporto degli ammalati in carrozzina, che oltre ad essere un aiuto pratico è stata soprattutto un'occasione per gli anziani di relazionarsi con qual-

che giovane portandogli gioia e spensieratezza. Nel corso di questo pellegrinaggio abbiamo avuto a che fare con persone provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo: è proprio l'ambiente di Lourdes, con la sua affluenza immensa di pellegrini, che favorisce questo scambio culturale. Per noi il momento più significativo di questa esperienza interculturale è stata la Santa Messa internazionale, dove credenti da tutto il globo si sono riuniti in un'unica chiesa per assistere alla liturgia eucaristica, che è stata cele-



brata in diverse lingue. È stato incredibile vedere ogni giorno decine di migliaia di pellegrini radunarsi in quel santuario. Ci sembrava di essere in un ambiente surreale: il silenzio, la quiete e la pace regnavano sovrani in questi luoghi. Inimmaginabile e indescrivibile è il rispetto e la devozione dei pellegrini. Relazionarsi con gli ammalati e gli anziani non è stato facile, ma sicuramente abbiamo ricevuto di più di quello che abbiamo donato! ■

Gli alunni del liceo **G. Novello di Codogno** Sofia A., Giulia C., Matteo D., Marta M. e Aurora R.

MILANO Presentata l'indagine delle dieci Caritas diocesane "Pavimenti appiccicosi", la povertà in Lombardia

È stato presentato ieri mattina a Milano, nella sede di Caritas Ambrosiana, il rapporto "Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia", promosso e curato dalla Delegazione regionale Caritas. Il Rapporto è la prima declinazione regionale della ricerca nazionale, presentata un anno fa da Caritas Italiana, e si basa su evidenze raccolte dai Centri d'ascolto ed elaborate dagli Osservatori della povertà e delle risorse delle 10 Caritas diocesane che fanno capo alla Delegazione, fra cui quella Lodigiana, presente nell'occasione con il suo direttore Carlo Bosatra, che è anche coordinatore del Tavolo regionale Osservatorio povertà e risorse, nel ruolo di relatore. Oltre a elaborare dati quantitativi, il documento in questione propone testimonianze e approfondimenti qualitativi. «Ci siamo accorti che anche nella regione più ricca d'Italia il problema della povertà come fatica che si tramanda, se non addirittura come destino, è un tema rilevante - ha esordito don Roberto Trussardi (direttore di Caritas Bergamo, delegato regionale Caritas) -. Alle Caritas di Lombardia spetta il compito di fare scelte e avviare progetti che diano risposte concrete al fenomeno. Il Rapporto sottolinea che per spezzare la catena della povertà intergenerazionale i soli aiuti materiali non paiono risolutivi, se non affiancati da accompagnamenti a lungo termine basati su relazioni di fiducia e dall'inserimento attivo delle persone in povertà nelle rispettive comunità. Ciò è fondamentale per superare la sfiducia nel futuro e la convinzione che un riscatto non sia possibile, che spesso attanagliano i poveri, orientandoli a uno stile di vita passivo, basato sull'assistenzialismo». «Come spezzare la catena di trasmissione delle povertà? - si è chiesta Vera Pellegrino (sociologa, consulente di Caritas Italiana, curatrice della ricerca insieme a Meri Salati) -. Anzitutto potenziando le opportunità scolastiche, educative e formative, soprattutto in alcuni ambienti, come le periferie urbane. Poi, provando a incidere sull'offerta di lavoro dignitoso, perché la presenza di working poor è forte, e operando sulla fiducia, da parte delle persone in povertà, rispetto al fatto che un buon lavoro possa realmente cambiare la loro vita». «Un monito fornito da questa ricerca è che la povertà interessa tutti, essendo penetrata in profondità nelle nostre comunità - ha osservato Davide Maggi (economista, Fondazione



Fra i relatori a Milano Carlo Bosatra (primo da destra) Sito Chiesa di Milano

Cariplo) -. Il cambiamento d'epoca in cui ci troviamo impone di affrontare questo fenomeno, di estrema complessità, non in ottica riformativa, ma trasformativa. Creando logiche connettive tra tutti i soggetti (istituzionali, socia-

li, comunitari) che devono affrontarlo: bisogna lavorare in modo coordinato sulla capacitazione, soprattutto dei giovani, affinché provino ad andare oltre il condizionamento derivante dalla povertà della propria famiglia d'origine». ■

AL COLLEGIO VESCOVILE Convegno delle Caritas parrocchiali

Sabato 28 ottobre è in programma il Convegno delle Caritas parrocchiali della diocesi di Lodi dal titolo "Quali eredità?". L'appuntamento è fissato negli spazi del Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24), come già era accaduto in passato. I lavori si svolgeranno dalle ore 9 alle 12.30 e il convegno è orientato a tutti i referenti e volontari delle Caritas parrocchiali. Per partecipare all'evento è possibile iscriversi facendo riferimento al link indicato alla pagina web <https://caritas.diocesi.lodi.it/promozione-caritas/appuntamenti/convegno-della-caritas-parrocchiali/>. Il Convegno si è sempre proposto come un momento importante nella vita delle Caritas parrocchiali a inizio del nuovo Anno pastorale, richiamando almeno un centinaio di partecipanti. Per info: tel. 0371.948130; fax: 0371.948103; email caritas@diocesi.lodi.it. ■

L'APPUNTAMENTO Sabato 28 ottobre a Sant'Angelo. Al via le adesioni per il pellegrinaggio ad Assisi

L'incontro dei 14enni con il vescovo Maurizio

Sabato prossimo, 28 ottobre, i ragazzi di terza media sono attesi a Sant'Angelo per l'incontro diocesano 14enni. Appuntamento alle 17.45 all'oratorio San Luigi, in via Manzoni 7. Si porta la cena al sacco, si termina alle 21.45. Sarà l'occasione per incontrare tanti coetanei provenienti da tutta la diocesi di Lodi e per incontrare anche il vescovo Maurizio, che della diocesi è la guida. L'incontro è dedicato ai ragazzi della terza media che nel 2024 faranno la professione di fede, cioè pronunceranno in modo pubblico la fede. Un "tassello" nel cammino della vita del credente, che dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima può scegliere se compiere questo gesto della "confessione del Credo" davanti alla comunità.

L'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e degli oratori, che organizza l'incontro ospitato dall'oratorio San Luigi, fa sapere che sono attesi anche i ragazzi di seconda media, soprattutto di quei gruppi in cui il cammino verso la professione di fede si compie insieme agli amici di terza.

L'incontro diocesano 14enni sarà anche la prima tappa proprio del percorso verso la professione di fede.

E sempre per questa fascia di età, l'Upp organizza un pellegrinaggio ad Assisi per il prossimo aprile. È la seconda edizione, dopo quella del 2023, di "Bella Fra!". Sempre accompagnati dal vescovo Maurizio, i ragazzi vivranno questo pellegrinaggio da venerdì 12 a domenica 14 aprile 2024 sui luoghi

IL RAPPORTO Caritas e Migrantes Gli immigrati in Italia: oltre 5 milioni, il 23% nella nostra regione

Sono 5.050.257 i cittadini stranieri residenti in Italia al primo gennaio 2023. Una cifra in lieve aumento rispetto all'anno precedente (erano 5.030.716), ma tutto sommato stabile. Dopo i picchi di crescita nel primo decennio del 2000 continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: erano 80mila nel 2012, sono diventati meno di 57mila nel 2021, con un calo del 28,7%. Nel mondo sono invece 281 milioni i migranti (dati 2021), ossia il 3,6% della popolazione mondiale, in aumento rispetto al 2019 (272 milioni). I due terzi si sono spostati per motivi di

lavoro. Sono alcuni dei dati contenuti nel XXXII Rapporto Immigrazione 2023 curato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes. Il volume è stato presentato a Roma.

Lombardia attrattiva

In Italia gli immigrati vivono soprattutto al Nord (59,1% dei residenti totali): nelle regioni occidentali risiede il 34,3% e in quelle orientali il 24,8%; seguono Centro (24,5%), Sud (11,7%) e Isole (4,6%). La Lombardia si conferma la regione più attrattiva: da sola conta il 23,1% della popolazione straniera residente in Italia; seguono

no Lazio (12,2%), Emilia-Romagna (10,9%), Veneto (9,8%) e Piemonte (8,2%). L'87% degli occupati stranieri è un lavoratore dipendente, il 12,9% ha un contratto di lavoro autonomo. Le nazionalità che hanno conosciuto un aumento occupazionale più sostenuto fra il 2021 e il 2022 sono state l'albanese, la marocchina e la cinese. In Italia, secondo l'Istat, vivono in uno stato di povertà assoluta 1 milione e 600 mila stranieri residenti, per un totale di oltre 614mila nuclei familiari.

Criminalità

Nel 2022 la componente straniera è rimasta in linea con il 2021, con 17.683 detenuti stranieri su 56.196, pari al 31,4% della popolazione carceraria complessiva. Di questi 16.961 sono uomini e 722 donne. Il 53% dei detenuti sono africani, nella maggioranza provenienti dal nord del Continente. Rispetto all'anno precedente, si è assistito ad un consistente aumento degli ingressi di minori in carcere, sia italiani sia stranieri: 1.016 ingressi nel 2022, di cui 496 italiani e 520 stranieri. Un fenomeno, almeno in parte, connesso alle gang giovanili. ■



di San Francesco e di Santa Chiara. Le iscrizioni si chiudono il 15 gennaio. La quota di partecipazione è di 215 euro, con una caparra di 50

euro. Per informazioni si può chiamare l'Upp allo 0371 948170 o scrivere a upg@diocesi.lodi.it. ■
Raffaella Bianchi

MONDIALITÀ Padre Mella, missionario fra Hong Kong e la Cina

«Cerco di tenere sveglie le coscienze e non far sentire nessuno solo»

di **Eugenio Lombardo**

Padre Franco Mella, missionario del Pime, tra un anno compirà cinquant'anni di presenza tra la Cina e Hong Kong; e, a proposito di ricorrenze, il suo recente compleanno ha segnato una tappa importante: quella dei 75, come suole dirsi, un crocevia di mezzo. Eppure padre Mella ha gli stessi fervori, entusiasmi, sogni, di quando lo conobbi, più di dieci anni fa. Ci sono battaglie che, con il trascorrere del tempo, bisognerebbe avere la saggezza di delegare agli altri. Magari ai più giovani. Lui ci ha provato ad Hong Kong a promuovere un gruppo di studenti universitari, capaci di ribellarsi e protestare contro le ingiustizie: il movimento è stato disperso, e molti di quei ragazzi sono finiti in prigione, in attesa di processo. Anche padre Mella potrebbe finire in prigione. Forse questo sarebbe il tempo di mimetizzarsi. Di lasciarsi inghiottire da quel casermone popolare in cui abita, confuso tra migliaia di persone che alloggiano di fianco a lui. Ma padre Mella, ogni mattina, esce e va a trovare i suoi amici in carcere oppure, benedetto uomo che non conosce rese, promuove personali scioperi della fame contro le ingiustizie; dorme all'aperto, così che chiunque possa osservare il suo fisico che si asciuga, il viso che si scava, la debolezza dei suoi movimenti.

Che senso ha oggi questa protesta, padre Mella, e chi te lo fa fare di stare ancora lì, in prima linea?

«Se c'è un'ingiustizia la devi denunciare. Lo dice il Vangelo. Cerco di tenere sveglie le coscienze e di non fare sentire nessuno abbandonato. Dopo il Covid, sono tornato a visitare le persone in prigione. Quell'epidemia ha dato l'occasione ai governi di Hong Kong e della Cina di restringere i raduni, ci si poteva riunire solo nel massimo di 4 persone».

Una brutta botta per il Movimento degli ombrelli!

«Infatti. Tutto ciò è stato utile al governo per contrastare il movimento sorto nel 2019 contro la proposta di legge di estradizione verso la Cina, dove ancora c'è la pena di morte. Le proteste hanno portato a diecimila arrestati, e fra questi ancora in mille si trovano in prigione».

Oggi chi è rimasto in carcere?



Sopra padre Franco Mella, 75 anni, milanese da mamma di Graffignana e papà di Opera, con un fortissimo legame con Borghetto dove ha tuttora i suoi affetti familiari, a un presidio del Movimento degli ombrelli a Hong Kong; a sinistra durante uno sciopero della fame: le sue battaglie per i diritti e contro le ingiustizie

«Tanti manifestanti. E i politici democratici, che avevano tenuto le elezioni primarie per scegliere il loro leader. Da tre anni si trovano detenuti, privati della libertà, e per alcuni non si sa ancora quando saranno sottoposti a processo. Nelle carceri si trovano molti dei miei amici e per me è interrogativo continuo su cosa fare perché riacquistino la libertà».

Immagino.

«Hanno arrestato anche il direttore del giornale di opposizione ed il quotidiano è stato chiuso. Pure il capo del sindacato autonomo è stato tradotto in galera. Vi è una cappa di insicurezza e tensione, molti sono scappati in Inghilterra, ma lì provano cos'è il triste pane dei rifugiati. Hai saputo che anche il cardinale Zen è stato arrestato?»

Avevo letto qualcosa sui giornali: è stata una vergogna!

«Il cardinale, che ha 93 anni, è accusato di avere commesso due infrazioni: la prima, di avere costituito un gruppo non registrato, il cui unico scopo era di raccogliere fondi per sostenere le spese degli avvocati per la difesa degli arrestati. Per questa accusa ha pagato una penale di 500 euro ed è in attesa del processo di appello. La seconda ingiunzione è pesantissima».

Di cosa si tratta?

«Sempre questo gruppo è accusato di attentare alla sicurezza nazionale. Per una condanna relativa a questa accusa si marcirà in galera».

Cosa si può fare per aiutare tutte queste persone?

«Ci sono equilibri molto delicati, magari uno si muove per fare del bene, e le cose invece possono avere brutte conseguenze. Insieme ai pastori della Chiesa anglicana abbiamo fatto una lettera per chiedere la liberazione dei detenuti, firmata dal cardinale Bo, capo della Conferenza episcopale asiatica».

E le reazioni?

«I giornali di regime, cercando di isolarci, hanno messo le foto dei firmatari sulle loro pagine chiedendo se rappresentavamo le rispettive Chiese o solo il nostro pensiero. Poi, nel maggio dello scorso anno, la polizia è venuta a bussare alle 6 del mattino alla mia porta consegnandomi tre lettere: sono contestazioni per avere organizzato abusivamente dei gruppi, non registrandoli. Insomma, le stesse accuse che muovono al cardinale Zen».

Però tu questi gruppi li hai organizzati realmente, giusto?

«Certo, ma ovviamente non con finalità eversive, tanto che esistono da anni senza che mai abbiano destato sospetti di alcun tipo. Il primo è sorto nel 2014, con lo scopo di organizzare la Messa, davanti all'ufficio centrale del governo e successivamente dove abbiamo la scuola per i rifugiati. È un'occasione per essere uniti e ricordare che Gesù è dalla parte dei diritti della gente».

Il secondo gruppo?

«Ha finalità analoghe, di sostegno per gli immigrati clandestini, che non godono di nessuna libertà: ogni domenica andavamo davanti al centro di detenzione, slogan e canti per farci sentire, e dall'interno venivamo ricambiati».

Il terzo Movimento?

«È l'associazione dei genitori che chiedono il diritto di cittadinanza per i propri figli ed esiste già da 24 anni».

Come ti stai difendendo dalle accuse?

«Un avvocato ha preparato una lettera di contestazione cui è seguito solo silenzio, probabilmente il destino della mia udienza seguirà le decisioni che si assumeranno sul cardinale Zen».

Recentemente tu verso il movimento degli ombrelli avevi assunto una posizione critica, puoi aiutarci?

«In termini giudiziari assolutamente no, né lo vorrei. Si trattava solo di dialettica interna tra di noi: gli studenti erano interessati solo ai problemi di Hong Kong. Il mio punto di vista è diverso: Hong Kong non cambia se non cambia pure la Cina».

Quanta gente si trova al momento nei centri di detenzione?

«Al momento vi sono 13mila rifugiati: provengono dall'America Latina, dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'India. Circa 600 di loro sono nei centri di detenzione. I detenuti

vivono condizioni inumane. La permanenza dura anche tre anni».

È scandaloso che i detenuti democratici, dopo tutto questo tempo, non conoscano neppure la data del proprio processo.

«Noi del Pime il lunedì abbiamo un gruppo di lettura, per preparare le omelie della domenica successiva. Questo gruppo c'è da più di 40 anni, e ci domandiamo cosa possiamo fare per i nostri amici democratici in prigione. Qualcuno suggerisce che dobbiamo essere prudenti perché non vogliamo che il Pime abbia ripercussioni di violenza per le nostre attività. Nella lettera di Pasqua di quest'anno il nuovo vescovo di Hong Kong, monsignor Chao, che è diventato di recente cardinale, ha accennato ai 6mila giovani in attesa di processo ed ha chiesto al governo di essere clemente».

Esiti?

«Noi protestiamo, ma non si muove foglia. Però protestiamo ugualmente. Io spero che qualcosa in questo muro di indifferenza si crepi. Non c'è una sola Cina. Non c'è un unico Partito comunista. Oggi tutti parlano di patriottismo, ma i comunisti non erano per l'internazionalismo? E non erano per i sindacati e per gli emarginati? Possibile che tutto sia scomparso?».

Che risposta ti dai?

«La Cina è dentro una grossa crisi economica: ci sono 65 milioni di appartamenti vuoti; ci potrebbero stare tutti gli italiani. E questo dato non sta sfuggendo. Qualcosa cambierà. Talvolta la Cina mi sembra un Paese fatto per i proclami e smentito dai fatti: ad esempio, è fatto divieto ai bambini di entrare in chiesa e ad una funzione me ne trovo a centinaia, tutti vestiti da chierichetti. Ci sono realtà politiche tolleranti, altre meno, dentro lo stesso Paese».

Una volta tornato lì cosa farai?

«Mi sto dedicando alla nostra scuola per i rifugiati, modellata secondo lo stile di Barbiana. Abbiamo un'ottantina di rifugiati e circa una trentina di mamme filippine, che erano arrivate come badanti, poi sono rimaste incinte e sono state licenziate, apparentemente così senza un futuro. Purtroppo molti studenti non hanno neppure i soldi per raggiungere la scuola con la metropolitana: finanziamo tutto noi, anche i loro spostamenti, sperando di reggere».

A livello pastorale?

«Seguo due piccole comunità di base, sorte dopo che, a causa del Covid, erano state proibite le Messe. Alcuni fedeli mi chiedono di imparare i canti in latino. Poi spero di avere il visto per potere tornare in Cina qualche mese. Vi sono stato di recente in una sorta di viaggio della memoria. Vuoi che te lo racconti?». ■